

Presunzione M.V della sinistra 12.2 200?

Francamente, tutto questo gran parlare della "rimozione" delle foibe e dell'esodo mi provoca un notevole fastidio. Perché? Perché non è che l'ennesima prova della presunzione della sinistra d'incarnare la coscienza e la cultura del popolo italiano; della sua perdurante e indiscussa egemonia culturale. In Italia, solamente quando un fatto è accettato e riconosciuto dalla sinistra è reale. Sono sempre loro in cattedra, sia quando rimuovono una cosa sia quando la esprimono. Mi sembra giusto ricordare che delle foibe e dell'esodo si è parlato e scritto moltissimo in Italia, e non soltanto qui da noi, nel Nordest. È stato uno dei temi portanti del "Candido" di Guareschi, a partire dal 1947, e del "Borghese" dal 1953. La voce degli esuli è sempre stata molto viva e presente, su molti giornali, soprattutto dalle nostre parti. Ma tutto ciò, per la sinistra, non conta, è irrilevante, è non esistente; perché non era di sinistra. Adesso sarebbe più giusto, quando si parla di oblio e rimozione del problema delle foibe e dell'esodo, non attribuirli indiscriminatamente all'Italia, ma alla cultura e alla politica della sinistra; e sentirli dire, una volta tanto, noi abbiamo avuto torto, la destra aveva ragione.

Lo stesso gigantesco meccanismo mi sembra all'opera riguardo ai crimini del comunismo in generale. Sì, c'è stato il rapporto Krusev del 1956 e tutto quello che ne è seguito. Ma mi sembra che quei crimini siano del tutto rimossi nella cultura di sinistra. Quanto se ne parla nei libri di testo, e soprattutto quante ricerche accademiche, quanta letteratura, quanto teatro, quanto cinema, quanti convegni, quante mostre d'arte, quanta satira, quante canzonette impegnate, quanti manifesti d'intellettuali si dedicano agli orrori del comunismo, in rapporto a quelli che si dedicano agli orrori del nazional-socialismo? Almeno nella cultura italiana, stimerei, il rapporto è uno a cento (mentre quello dei morti è, grosso modo, uno a uno). Mi piacerebbe leggere una bella ricerca quantitativa in merito.

Ormai in Italia è cresciuta una generazione che del comunismo (reale) non sa niente, come devo constatare quotidianamente con i miei studenti. Ora, io credo che nascondere la verità storica sia sempre immorale, e quindi sia necessario opporsi all'egemonia culturale della sinistra, al suo gnosticismo, alla sua pretesa di rappresentare sempre lo Spirito assoluto.